il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 83845 - Diffusione: 45978 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati

OPPOSIZIONI **Le mozioni** Il testo dem per salvare l'Alta velocità è un'esca per Salvini. Anche FI ne presenta uno

La Lega tentata dall'asse pro Tav con il Pd

Scenari

Se i giallo-verdi dovessero cadere potrebbe toccare a un governo di centrodestra (e poi c'è Renzi...)

» **WANDA MARRA**

"Aspettiamo l'analisi costi-benefici del Tav, poi si valuterà". Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega in Senato, la mette così sull'eventuale voto alla mozione presentata dal Pd per chiedere al governo di proseguire i lavori della Torino-Lione. Non è un sì, ma non è neanche un no. La Lega non ha nessuna intenzione di cadere nella trappola che gli ha preparato Matteo Renzi, via Andrea Marcucci, e votare con i Dem contro l'alleato di governo. Ma va anche detto che a un certo punto potrebbe essere costretta a farlo, se i Cinque Stelle rimangono sul no (ieri, su tutti, sentire Luigi Di Maio: "Se dei tecnici ci dicono che quell'opera non sta in piedi, ditemi che senso ha farla"). Non è un caso che Matteo Salvini ci tiene a far passare il concetto che si tratta di una scelta dei senatori.

Nel campo da gioco entra anche Forza Italia, che ha presentato la sua mozione. "Noi vogliamo il sì al Tav di tutta la coalizione di centrodestra, che è storicamente a favore dell'opera. Il Pd è sul sì al Tav dell'ultimo momento, non vogliamo mescolare i nostri voti ai loro", chiarisce Annamaria Bernini.

OGGI la capigruppo di Palazzo Madama deve decidere quando mettere le mozioni in calendario. Marcucci chiederà che sia al più presto. Ma su questo, i Dem sono destinati a rimanere isolati. La Lega aspetta la relazione e Forza Italia asseconderà questa esigenza. Certo, dopo può succedere qualsiasi cosa. Perché la questione resta in movimento. Per dirla con Danilo Toninelli alla *Reuters*, "se si farà, vorrà dire che vale la pena farla e io comunque avrò verificato che non si sprecano i soldi dei cittadini. Dunque, avrò operato al meglio". Frase decisamente non definitiva.

NEL FRATTEMPO, i contatti tra Forza Italia e Pd proseguono nell'ombra: se i contenuti delle mozioni pro Tav saranno sovrapponibili, neanche gli azzurri escludono che possa farsi un unico testo. A quel punto, la Lega sarà costretta a dire di sì. La questione Tav è il secondo "piattino" che Matteo Renzi offre a Matteo Salvini. Nell'intervista al *Sole 24 Ore* di domenica aveva annunciato il sì del Pd al salvataggio di Banca Carige. Mosse a doppia valenza: da una parte l'ex segretario dem sfida Salvini a smarcarsi dall'alleato e cerca di metterlo in difficoltà, evidenziandone le contraddizioni. Dall'altra, pone le condizioni per intestarsi un'operazione: nell'ipotesi che Lega e Cinque Stelle non reggessero, con Sergio Mattarella che non ha alcuna intenzione di sciogliere la legislatura, l'ipotesi più plausibile resta quella di un governo di centrodestra. Salvini sa che non gli converrebbe riesumare Silvio Berlusconi, lasciando ai Cinque Stelle la palma dell'opposizione. Magià si ragiona su un modo per bypassare l'ostacolo: ovvero, continuare a non fare il premier. Renzi, dal canto suo, potrebbe posizionarsi, garantendo qualche responsabile alla nuova coalizione. Che consideri Salvini più "potabile" di Di Maio non è un mistero. E potrebbe così muoversi verso il partito di centro che per ora non c'è (e non ci sarà fino alle Europee).

Si vedrà. Da segnalare che c'è un unico senatore che non ha firmato la mozione del gruppo: si tratta di Tommaso Cerno, critico con il partito che lo ha eletto dal giorno dopo le elezioni. E che in questo caso contesta le giravolte sul Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in a Torino
Maurizio Martina (Pd) e Riccardo Molinari (Lega)
Ansa